

Liberi si diventa

di Corrado Ocone

QUALE EGUAGLIANZA PER QUALE LIBERTÀ?

DA THOMAS HOBBS AD AMARTYA SEN
"QUADERNI LAICI", N. 7,

pp. 179, € 15, Claudiana, Torino 2012

Non è formale il richiamo a Bobbio presente nel titolo del numero tematico di "Quaderni laici" che raccoglie i contributi degli studiosi che nel settembre 2011 sono intervenuti a Poppi alla Scuola estiva dell'associazione "Libertà e Giustizia". Non si può infatti parlare di libertà e di eguaglianza come valori fondanti della democrazia senza chiedersi preliminarmente a quale loro declinazione si debba fare riferimento. I curatori del fascicolo, in primo luogo Franco Sbarberi a cui si deve il bel saggio introduttivo, hanno privilegiato a ragione la prospettiva storica: ripercorrere i modi in cui i classici del pensiero politico moderno e contemporaneo hanno affrontato la questione, ovviamente alla luce della nostra sensibilità e dei nostri problemi, è sicuramente la via migliore per chiarirci noi stessi.

Si parte ovviamente dai padri: Ermanno Vitale discute il modello del contrattualismo, da Hobbes a Locke; Mauro Barberis propone una periodizzazione del pensiero liberale opposta a quella proposta dal "neoliberalismo"; Regina Pozzi discute alcuni nodi del pensiero di Tocqueville, soprattutto considerandolo dall'angolo prospettico del terzo e meno considerato principio-guida della Rivoluzione francese: la fraternità. E poi: la rilettura che Marco Revelli fa di Marx, il cui pensiero continua a rappresentare un ineliminabile punto di confronto per il liberalismo; Nadia Urbinati, che focaliz-

za la sua attenzione sullo Stuart Mill teorico liberale dell'emancipazione femminile; Olivia Guaraldo, che fuga nel suo affascinante saggio ogni possibile dubbio sul carattere liberale del pensiero di Hannah Arendt. Michelangelo Bovero mostra poi come le ragioni della sintesi liberalsocialista di Bobbio sono tutte ancora valide, mentre Alessandro Ferrara e Stefano Petrucciani illustrano il pensiero di John Rawls e Jürgen Habermas. Chiude la rassegna un lineare e utile saggio di Salvatore Veca sulle principali linee di tendenza del pensiero politico contemporaneo.

Fra i tanti spunti che emergono dai saggi raccolti, che hanno fra l'altro tutti una dimensione quasi didascalica e si prestano a una lettura anche da parte dei non specialisti, da sottolinearsi soprattutto quello della vitalità del modo di concepire l'eguaglianza che è stata propria della nostra tradizione. Non si tratta di un'eguaglianza intesa in senso sostanzialistico, ma di quella eguale libertà che vuole semplicemente garantire a tutti la possibilità di costruirsi un proprio progetto di vita e di esercitare nel concreto la libertà. La quale non è mai data una volta per tutta, ma va riconquistata attraverso la lotta e l'impegno comune. Come scriveva Carlo Rosselli in un passo citato da Sbarberi, la libertà non va concepita "come un dato di natura, ma come divenire, sviluppo. Non si nasce, ma si diventa liberi. E ci si conserva liberi solo mantenendo attiva e vigilante la coscienza della propria autonomia". Mantenere viva questa coscienza, piuttosto che rincorrere un ideale tutto sommato poco liberale di "società bene ordinata", è il compito che attende ancora oggi e per il futuro ogni vero liberale.